

«In aumento i nuovi poveri»

*L'opera San Francesco:
 c'è chi ha casa e lavoro
 ma non riesce
 ad arrivare a fine mese*

DI TINO REDAELLI

Sono soprattutto stranieri e in età lavorativa. Anzi, a volte un lavoro ce l'hanno. E qualcuno ha perfino la casa. Ma non ce la fanno a tirare a fine mese. È così che in città i nuovi poveri sono in aumento. Milano non è solo la capitale della moda, degli affari o del consumismo. È anche la città della grande emarginazione, in cui sono sempre di più le famiglie che non riescono a soddisfare con regolarità i bisogni primari. Questo preoccupante impoverimento è stato testimoniato ieri da padre Maurizio Annoni, presidente dell'opera di San Francesco. Il quale, nel corso della presentazione dell'operazione «Svelto, piatto pieno», ha fornito i numeri dell'attività svolta dall'associazione nel corso del 2003. Le persone povere e bisognose che lo scorso anno hanno usufruito dell'assistenza e del-

l'aiuto dell'opera San Francesco, sono state più di ventimila. Un numero in forte aumento, soprattutto se si pensa che le persone che nel 2003 sono state accolte per la prima volta dal segretariato sociale sono state 13.821. Si tratta prevalentemente di uomini (70%), di giovani o persone nel pieno dell'attività lavorativa

(l'87% ha meno di 45 anni) e soprattutto di immigrati (96%), in gran parte provenienti dall'Est europeo (30% Romania, 10% Ucraina) o dal Sud America (15% Ecuador, 8% Perù). Gli italiani, che rappresentano il 4% dell'utenza, sono i più assidui e quelli che presentano situazioni personali più complesse. Sono per lo più anziani o adulti espulsi dai processi produttivi della società, spesso seguiti anche dal servizio di assistenza sociale. L'opera San Francesco, da anni la principale ancora di salvezza per i poveri della città, lo scorso anno ha

Nel corso del 2003 l'associazione ha assistito oltre 20mila emarginati. Gli immigrati sono la maggioranza: in gran parte vengono dall'Est europeo. Gli italiani gli «ospiti» più assidui

distribuito
 749.681 pasti
 (2.397 al giorno), offerto
 29.376 docce
 (125 al giorno), consentito
 11.503 cambi

d'abito (51 persone vestite al giorno) e consentito 35.116 visite ambulatoriali (150 al giorno) tra medicina generale, specialistica e odontotecnica. Tutto questo, grazie alla generosità di 378 volontari, medici o semplici donatori. «Il problema della povertà, molto spesso, non è sufficientemente sentito - ha spiegato padre Annoni -, ma in realtà ha raggiunto livelli preoccupanti. Ormai si rivolgono a noi anche persone che hanno un lavoro e una casa ma non sanno come arrivare a fine mese. E purtroppo le prospettive di sviluppo socio-economico, non certo rosee, non potranno che accrescere la massa dei poveri e degli emarginati in difficoltà».

Affitti che crescono e spese mediche: gli anziani i più esposti

Spesso, quando si pensa alle mense per i poveri, alle docce pubbliche o ai guardaroba di abiti usati, vengono in mente i senzatetto, gli emarginati o gli extracomunitari. In realtà, come testimoniano i dati forniti dall'Opera San Francesco, sono sempre più anche le persone che, pur avendo un lavoro, una casa e una famiglia, non riescono ad arrivare a fine mese e chiedono aiuto al Segretariato sociale. Ma la categoria maggiormente «a rischio povertà» è quella degli anziani, la cui pensione è spesso prosciugata da spese mediche, affitti e utenze

domestiche.

«Ormai gli affitti sono sempre più cari, i ticket sempre più frequenti e alcune utenze, come la televisione o il telefono, sono basilari per la vita degli anziani - ha spiegato il professor Giancarlo Rovati, presidente della commissione nazionale di indagine sull'esclusione sociale -. Ecco perché, sempre più spesso, sono costretti a chiedere aiuto». Solo lo scorso anno, in Italia, circa 6.500 enti non profit hanno distribuito viveri sufficienti al fabbisogno quotidiano di un milione di persone bisognose.

(T.Red.)

